



ATTO SECONDO

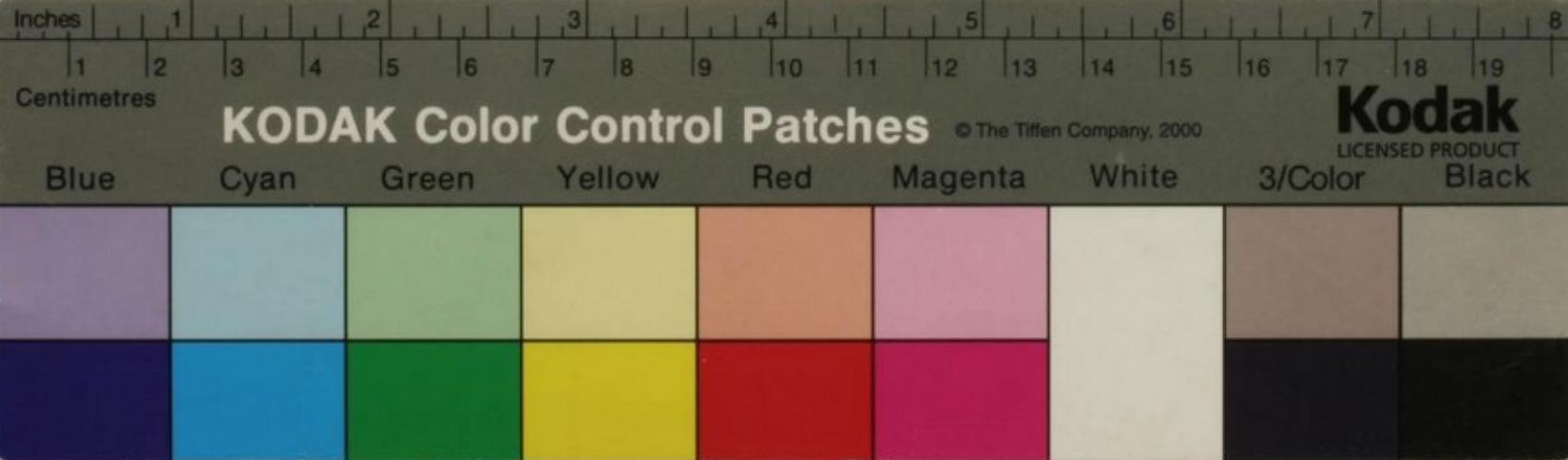


SCENA I.

Campagna: in lontananza un castello.

Rosafiore seduta sur un sasso
intenta ad ascoltare un dolce e prolungato canto di pastori.

O campi nativi, fiorite mie sponde,
Chi esala qui intorno quel lungo clamor?
Amor...! L'Eco tosto leggiadra risponde



ATTO SECONDO

15

CLO. CORO Più ridente - più lucente
Della stella - del mattin,
Pastorella - tu sei bella
Con quel ciglio - pellegrin.

La vaghezza - la dolcezza
Della rosa - t'orna 'l cor,
Ch' odorosa - che giojosa
Ride al giglio - suo amator.
Se l'auretta - tra l'eretta
Vagheggiando - va quei fior,
Mormorando - susurrando
Il linguaggio - dell'amor,
A Te, o cara - vuole a gara
Ogni mente - e ogni cor,
Dolcemente - soavemente,
Fare omaggio - fare onor.

Ros. Saggi compagni, a voi
Grato sia sempre 'l cor; ma ben m'avveggo
Che da soverchio affetto
Invaso il vostro petto
Vi dettò lodi ch'io non merto. Quindi...
CLO. Tu più d'ogn'altra, Rosafior, se' degna

I.R. TEATRO ALLA CANOBIANA

L' ORFANELLA

MELODRAMMA

IN TRE ATTI.

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. LI

L' ORFANELLA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DEL CAVALIERE

CESARE PERINI

MUSICA DEL MAESTRO

SANTE VALLINI

DA RAPPRESENTARSI

nell' S. N. Teatro alla Canobbiana

l' Autunno 1851.



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. LI.

LB. 0289. et
00461

PERSONAGGI

ATTORI



Rosaflore, orfanella amata da Sig.^a *Oliv-Vetturi Maddal.*

Lindosole, cacciatore Sig. *Prudenza Antonio.*

Aminto, padre di Lindosole . Sig. *Guicciardi Giovanni.*

Il Sindaco Sig. *Rigo Fulvio.*

Clerinda, amica di Rosaflore Sig.^a *Allievi Marietta.*

CORO

di Contadini e Villanelle - Masnadieri

Cavalieri e Dame.

Soldati - Masnadieri - Contadini
che non parlano.

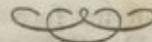
*Il luogo dell'azione si finge in un villaggio
in mezzo ai Pirenei sulle frontiere della
Francia e della Spagna, sul declinare
del 1600.*

Le scene sono del sig. CARLO FONTANA.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo* - *Bajetti Gio.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio*
Altro primo Violino in sostit. al sig. *Cavallini* - Sig. *Ferrara Bern.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Corbellini Vincenzo* - *Rossi Giuseppe*
Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanara Gaetano*
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanara
Sig. *Brambilla Luigi*.
Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro*.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. *Traffi*
Sig. *Fasanotti Antonio*.
Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi*.
Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. *Rossi* - Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro*.
Primi Clarinetti
Per l'Opera - Sig. *Cavallini Ern.* - Pél Ballo - Sig. *Erba Costant.*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Yvon Carlo* - *Daelli Giovanni*.
Primi Flauti
Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu.* - Pél Ballo - Sig. *Marcora Filippo*
Primo Fagotto - Sig. *Cantù Antonio*.
Primi Corni - Signori *Rossari Gustavo* - *Caremoli Antonio*.
Prima Tromba - Sig. *Languiller Marco*.
Fisarmonica - Sig. *Francesco Almasio*.
Arpa - Signora *Rigamonti Virginia*.
Lo Spartito è di proprietà dell'*Appalto degli II. RR. Teatri*.
Editore della musica - Sig. *Giovanni Ricordi*.
Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri
Sig. *Abate Stefano*.
Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Lenotti Pietro*.
In sostituzione al sig. *Lenotti* - Sig. *Paolo Portaluppi*.
Suggeritore - Sig. *Giuseppe Grolli*.
Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano*.
Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa*.
Il vestiario è di proprietà dell'*Appalto*.
Direttori della Sartoria
Sig. *Colombo Giacomo* - Signora *Semenza Beatrice*.
Guardarobiere - Sig. *Carlo Girolamo Galbiati*.
Direttore del macchinismo - Sig. *Ronchi Giuseppe*.
Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio*.
Capo Illuminatore - Sig. *Garignani Giovanni*.



ATTO PRIMO



SCENA I.

VILLAGGIO.

Casa d'Aminto da un lato; portici di verdura e di fiori;
e un salice che sorge sul margine d'un rio.

È l'alba.

Rosafiore uscendo di casa.

Nel tronco di quest'albero che sorge
Sul verde margin del sereno rio,
L'orfanello ti lascia, o Lindosole,
Un'emblema d'amore: oh! voglia il cielo
Che tu'l vegga e lo prema al seno amante
Allor che lieto andrai dai veltri tuoi
Seguito delle belve in traccia! - Ah! leggi
In esso il fato mio,
Il mio cor, la mia vita e il mio desio.

Immagin d'amore

Ti posa sul core
Del dolce mio ben; (deposita una rosa)
Lo stesso vi stampa sul tronco del salice)
Ardore che avvampa
L'amante mio sen.

SCENA II.

Lindosole ode gli ultimi accenti, prende la rosa
 e **Rosafiore** per mano e con trasporto dice

Non la rosa si vezzosa,
 Chi la dona in don vorrei;
 E felice allor sarei
 Come un angelo del ciel.
 Distemprati a un foco istesso
 Dio vedrebbe i nostri cuori;
 Ed uniti qual due fiori
 Noi vivremmo su uno stel.

Ros. Se la rosa a te serbata
 Non esprime ch'io t'adoro,
 Che sei l'unico tesoro
 Dell'amante mio desir,
 Come posso rivelarlo
 Se mi mancano gli accenti,
 Se fra tanti miei contenti
 Che sei mio non posso dir?

Arsi già sola, e mal poteva il fuoco
 Sostener del mio petto: or che del tuo
 Novello foco avvampo

Qual avrò mai dal doppio incendio scamp?

Lin. La fiamma cresce e non consuma'l core
 Di chi in preda si dona a puro amore.

Ros. Ma che dirà tuo padre?
 Un'orfanello io son!... Qual foglia ai venti,
 Pur troppo il so, degg'io
 Negli abissi cader d'un muto oblio.

Lin. No'l dir...

Ros. Chi puote amarmi?

Lin. Ah cessa, oh incanto!
 Io t'amo, il sai, spirto celeste e santo.

PRIMO

Quanti beni il ciel rinserra
 Tutti pose nel tuo core;
 E non v'ha, non v'ha qui in terra
 Chi ti nieghi affetto e onore;
 Hai degli angeli nel volto
 La bellezza ed il pudor,
 Hai nel seno tuo raccolto
 Tutto il fuoco dell'amor.

Ros. Io non so nel mio contento
 Se ragiono, se deliro;
 Se fra i vivi in tal momento
 O fra gli angeli m'aggirò;
 So che sol dei giorni miei
 Sei tu l'arbitro, o mio ben,
 Che t'adoro, e che morrei
 Nello svellerti dal sen.

Lin. Alto è il sol... partì degg'io...

Ros. Un amplesso...

Lin. Oh gioja!

Ros. **Lin.** Addio! (partono)

SCENA III.

Coro di Villanelle.

Coro In quel caro asil beato (volgendosi verso la casa
 Le sue doti ostenta un fiore; d'Am.)
 Fior leggiadro, fior d'amore
 Delizioso ad ogni core.
 D'una rosa cresce allato,
 Nel cui seno porporino
 Posa il raggio del mattino
 Tutto l'etere divino.
 Rosa e fior graditi al cielo
 Vivon ambi rigogliosi,

ATTO

Sempre insiem nei di festosi,
Sempre insiem nei procellosi.
E se avvolti in uman velo
Dio lor desse la favella,
Ei direbbe - t'amo, o bella
Se' il mio ben + direbbe quella.

SCENA IV.

Aminto uscendo di casa

AM. Io v'odo, o care amiche,
E provo nel mio core un dolce affetto,
Vedendo il vostro petto
Invaso dai medesmi sensi, ch'io
Pei figli miei nutrisco:
Qual la stagion che infiora i verdi prati
Ambo da me del pari sono amati
Ei che è un raggio di candore
(continua) Lindosole ognuno appella;
L'altra, pura come stella,
Chiama ognuno Rosafior.

Rimast' orfana infelice,
Altro padre ella non ebbe,
Se non quello che la crebbe
Presso 'l figlio, ch'è il suo amor.
CORO Ah! commesso, o buon Aminto,
A te fu dal ciel pietoso,
Che sacrassi a Imen festoso
Quella coppia di beltà.
Nè dell'orfana il destino
Quanto grande, tanto ingiusto
Quel dover si caro e augusto.
Mai violare ti farà.

AM. Vagliami il vero, o donne;

PRIMO

Voi m'affrettate a un passo estremo; e tempo
Negate al tempo. Oppormi non desio
All'amoroso nodo; ma... tre lustri...
Contano sol quei freschi duo ligustri...

CORO Benchè'n ciel non iscorgesse
Queste nozze alto destino,
Sulla terra ben le scòrge
Il lor genio peregrino.
AM. Ma credete al vecchio Aminto;
Senza gli anni amor si perde.
CORO Tu t'inganni; ei cresce e dura
Nella nostra età più verde.
AM. Può fiorire un arboscello
Ma 'l suo frutto?

CORO Fa che cada
Su i suoi rami la rugiada
D'ogni albóre porporino;
E vedrai ch'al fior maturo
Sempre il frutto corrisponde.
AM. Or via dunque, si faranno
Queste nozze si gioconde.
Quando l'alba dal Monte dell'Ire
Vi si annunzi coi nuovi suoi rai,
Sarà pago l'amante desire
Di chi tanto sinora adorai;
E quel nodo che strinse due cor
Farà santo dei giusti il Signor.

CORO Ah! t'affretta bellissim'aurora,
Testimone di tanta dolcezza;
L'erbe, i fiori, le selve colora
Onde tanta ha la terra vaghezza;
E vestita d'eterno splendor,
Vien posarti sull'ara d'Amor!

(partono le Villanelle)

SCENA V.

Aminto, poi il Sindaco.

AM. Pria di ceder per altro al comun voto
Di consultare il Sindaco è mestieri.
Egli è un uomo di senno, un uom dabbene,
E un consiglio può darmi... Oh!... appunto ei viene.
Signor Sindaco!
(inchinandolo)

SIN. Aminto.

AM. Avrei deciso

Di dar moglie a mio figlio.

SIN. E su chi avete
Fatto cader la scelta?AM. Io v'apro il core
Come a fratello....

SIN. Ebben?

AM. Su Rosafiore.

SIN. Stringiti, amico, al seno
Quell' angel di candor,
Nei tuoi vecch' anni almeno
Sollievo avrai d'amor;
E ove dell'alma i vanni
Spieghi al divin Fattor,
Non sentirai gli affanni
D'un tribolato cor.AM. Dell'orfanello puro
Fu sempre, è vero, il cor.
Note giammai le furo
Colpa, viltà, rossor.
Fiore diletto e vago
Nato su occulto stel,
Sol di sè stesso è pago
Se esala aure di ciel!

SIN. Dunque?

AM. La scelta è fatta. Fia la sposa
Di Lindosol l'orfana mia vezzosa.

(a 2)

Il lor fervido desio
Farà pago alsine Iddio:
Senza mai cangiar di tempre
Serberan fedele il cor,
S' ameran ferventi e sempre
Qual s'amarono finor.
(partono)

SCENA VI.

Bosco con antro incavato nelle viscere d'un monte.

Coro di Masnadieri di dentro, e grida di Lindosole.

CORO T'arresta imprudente:
Deponi l'acciaro,
Se pur non t'è caro
Qui tosto morir.

LIN. Vendetta ...
CORO Demente!

Sei nostro... (entrando e trascinando Lin.)

LIN. Oh martir!
Ah! prigionier d'una masnada infame...
Chi mi soccorre?... chi m'aita?... Padre...
Amici... e tu, diletta mia... che mai,
Che mai direte quand' al fianco vostro
Più non vedrete chi v'adora? Oh cielo...

(odonsi alcune grida dei Masnadieri)

Ecco gli scellerati, io manco, io gelo!!

Ah nelle folte tenebre,
Per gli ermi boschi ed adri,

ATTO I.

Fra canti osceni e orribili
 Di scellerati ladri,
 Vedrò nel pianto scorrere
 Gli irrevocati di,
 Quando nel guardo angelico
 Che Dio creò nel riso
 D'un' innocente vergine
 Io vidi un paradiso.
 Sogno divino! Ei sparvemi;
 Tutto per me fini.

SCENA VII.

Coro di MASNADIERI e detto.

CORO Giovinotto, non smarirti,
 Già decisa è la tua sorte:
 Tu sei bello, tu sei forte,
 E la nostra hai da seguir.
 Vita colma di piaceri
 Con noi viver tu potrai,
 Quando al nostro tu saprai
 Corrispondere desir.
 Noi siam tutti qui d'accordo
 Per giovarti in ogni evento;
 E per esser più contento
 Non pensare a quel che fu.
 Dunque andiamo; all'erta, all'erta;
 A rubar, che largo è il mondo;
 Vien con viso più giocondo
 A mostrar la tua virtù.
 Nè sia cagione
 Di mali e pene
 Chi te prigione
 D'amor ritiene;

PRIMO

La donna è uccello
 Che passa e vola;
 Lasciando quello
 Questo consola:
 Nell'incostanza
 Solo è costante;
 Mutta sembianza
 Ad ogn'istante:
 Ma sempre amato
 Da lei sarai,
 Se avventurato
 Dell'oro avrai.

LIN. Compagno d'assassini?... Io ladro? - Oh orrore!
 Spirti iniqui, tremate. In ciel v'è un Dio,
 Che degli empi castiga il vil desio.

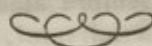
Non sia detto a amante figlio
 Che venduto ha core e mente;
 Che lanciato ha l'empio artiglio
 Sugli averi della gente;
 Furie voi della vendetta
 Mi potrete trucidar,
 Ma là pronta è la saetta (alzando la mano
 Che mi puote vendicar. (al cielo)

CORO Se non taci, o giovin caro,
 Nella gola maledetta
 Pianteremo il nostro acciaro,
 Prenderem di te vendetta;
 Sarà polve in un momento
 Il filosofo e il dottor,
 Che ci detta l'argomento
 Della fede e dell'onor. (partono)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



SCENA I.

Campagna: in lontananza un castello.

Rosafiore seduta sur un sasso
intenta ad ascoltare un dolce e prolungato canto di pastori.

O campi nativi, fiorite mie sponde,
Chi esala qui intorno quel lungo clamor?
Amor...! L'Eco tosto leggiadra risponde
Ascossa tra l'erbe, celata tra i fior! -
O tenera Diva, con dolci parole
Rivela al mio core l'oggetto che brama:
Ama torna a dirmi ridente qual suole
Ma chi? sole... sole... più volte richama!

SCENA II.

Glorinda e Coro di ambedue i sessi e detta.

Clo. (scorgendola) Qua volate, o compagni,
Io la rinvenni alfine. In nostro omaggio
Con cento plausi e cento
A Rosafior rendiamo in tal momento.

ATTO SECONDO

15

Clo. Coro Più ridente - più lucente
Della stella - del mattin,
Pastorella - tu sei bella
Con quel ciglio - pellegrin.

La vaghezza - la dolcezza
Della rosa - t'orna 'l cor,
Ch'odorosa - che gioiosa
Ride al giglio - suo amator.
Se l'auretta - tra l'eretta
Vagheggiando - va quei fior,
Mormorando - susurrando
Il linguaggio - dell'amor,
A Te, o cara - vuole a gara
Ogni mente - e ogni cor,
Dolcemente - soavemente,
Fare omaggio - fare onor.

Ros. Saggi compagni, a voi
Grato sia sempre 'l cor; ma ben m'avveggo
Che da soverchio affetto
Invaso il vostro petto

Vi dettò lodi ch'io non merto. Quindi...

Clo. Tu più d'ogn'altra, Rosafior, se degna
Dei nostri omaggi.

Ros. Ah cessa...

Clo. E a te sì dolce e sì gentil rechiamo
Grata novella...

Ros. E quale...?

Clo. Al nuovo sole...

Ros. Ebben...?

Clo. Sposa...

Ros. Di chi...?

TUTTI Di Lindosole.....!

Ros. (colta da subita gioja esclama)

Come al suon d'un'arpa etera,
Mentre assorti nell'amore

ATTO OTTO

I celesti spiriti inebriansi
Di più vivo e sacro ardore,
All'annunzio tuo propizio
Tal mi sento il cor diviso
Fra'l diletto melanconico,
Fra'l piacer di paradiso,
Che non so se sia maggior
La mia gioja o il mio stupor.

CLO. CORO Otterrài, felice vergine,
Sol per te sì vago oggetto,
Mentre lieto udrai ripetergli
Esser tu lo suo diletto
D'una fiamma inestinguibile
Sempre accesi i vostri cori
Passerete i di nell'estasi
Di celesti almi tesori;
E ben degno ognun sarà
Della sua felicità. (partono)

SCENA III.

Aminto e il Sindaco.

AM. Clorinda, arresta; ascolta: (Clo. si trattiene)
La figlia a me più cara
Che se figlia mi fosse, va, trattiene,
E di' che favellarle io voglio: (Clo. parte) E voi,
Signor Sindaco, andate, e a Lindosole,
Ovunque sia, che torni, gli imporrete...

SIN. Qual grato incarco! ah! ben gentili voi siele!
Padre tu sei degli orfani,
Cogli infelici umano
Che finascoltati chiedono
Pronto soccorso invano.
Come violetta all'etere
Tramanda i suoi tesori,

SECONDO

Sparge la sua bell'anima
De' benefizi il fior.

AM. Virtù non è, giustizia
Aver pietade in cor.

SIN. Io corro!...

AM. E gli direte
Ch'oggi si stringe alfine
Quel da gran tempo innanzi
Desiderato laccio....

SIN. Che Rosafiore è sua,
Ch'ella è felice appien per opra tua.

Mai non fuvvi sulla terra
Portator di lieti eventi,
Di speranze e di contenti
Più felice al par di me.

Ah! si corra il monte e il piano,
E fra i boschi e in ogni lido
Si diffonda il lieto grido
Dell'imene e della fè. (parte)

SCENA IV.

Rosafiore e detto.

AM. O Rosafior, t'appressa!

Ros. Mio buon padre...

AM. M'abbraccia, o figlia...

Ros. Oh nome!

AM. Terra e cielo

Il mondo tutto rida...

Oggi sposa sarai... del figlio mio!

Ros. Desso?... Fia ver...? Oh pago mio desio! (s'abbandona tra le braccia di lui)

AM. Ah! questa lagrima d'amor verace,
Di gioja tacita, di fè, di pace,

ATTO

Spenga ogni torbida cura fallace
Del tuo avvenir.

E il ciel propizio col suo favore,
Con vampa assidua d'eterno amore,
T'incenda l'anima, t'incenda il core
Di bei desir.

Ros. Speranza tenera, tu rinascesti
Con quell'ingenuo detto celeste
Che fuga rapido l'aure funeste
Del mio dolor.
Tutto dimentico: vieni, o mio bene...
Cessâr le lagrime, cessâr le pene...
Sull'ali placide già scende Imene
Fratel d'Amor. (corre fra le braccia d'Aminto. Odesi un suono di corni da caccia)
Cielo...!

AM. Qual suon?

CORO (dentro) Afréttati,
O Lindosol, deh torna,
Lascia le spiagge inospiti,
Ai lari tuoi ritorna,
Ove col padre attendeti
La trepidante sposa;
Che il fausto nodo stringere
È al par di te bramosa.

Ros. Tacete, o speranze, timori tacete, (esultando)
Al nuovo conforto di lieta novella:
D'inquieto avvenire - la cruda procella
Alfin disparire - si vide per me.

AM. D'un triste passato sia premio la calma
Dei giorni ridenti ch'amor ti prepara:
Il cielo ed il core - m'annunziano a gara
Ch'ogni aspro dolore - finito è per te.

SECONDO

SCENA V.

Il Sindaco, Clorinda, Coro d'amo i sessi e detti.

Ros. Signore... a che sì mesto? (al Sindaco)

SIN. Messaggero

Di funesta novella io son...

Che dite?

AM.

SIN. Aminto...

AM. Omai parlate...

ROS. Io manco, io gelo...

SIN. »Fa cuor, ragazza: ancor v'è un Dio nel cielo.

AM. »Oh! ma via... deh! su parlate.

SIN. »Sì m'udite: - » Lindosole

Dai suoi veltri, come suole,

Circondato al primo albor,

A cacciars'en giva lieto

Fra i burroni e le foreste:

Cadde forse...?

CORO Lo vedeste?

AM. GLO. Ahi! mi trema in petto il cor.

ROS. Discorreva su pei campi

SIN. Ferocissimo cinghiale,

Dietro a lui come uno strale

Lindosole si cacciò.

Un dei veltri più veloce,

Ove folta è men la selva,

La fuggiasca, l'irta belva

Presto aggiunse e spaventò.

Fier cimento!

TUTTI Il cacciatore

SIN. Che nel corso tutto atterra,

Tosto arriva, e cruda guerra

Incomincia col cinghial.

ATTO

TUTTI Temerario!
 AM. CLO. Cadde..?
 ROS. Vive?
 SIN. »Fu sì destro quell'ardito,
 »Che in un attimo ha ferito
 »Il nemico suo feral.
 TUTTI »Viva il prode cacciatore!
 AM. »Ma dov'è, dov'è mio figlio?
 ROS. »Alfin Jena, ohimè ripiglio.
 SIN. »Qua venite ad ascoltar.
 ROS. »Lindosol...
 AM. »Perchè non viene?
 ROS. »Nella lotta forse esangu...
 »Alitante forse langue...
 »Dopo tanto battagliar?
 SIN. Mentr' ei di gloria
 Tutto s'accende,
 E sulla vittima
 La man distende,
 Che fiera scalpita,
 Che ancor s'arruffa,
 E bench' esanime
 La bava sbuffa,
 Un grido ascoltasi
 Di masnadieri;
 Che dice orribile,
 Arresta - feri.
 Ei vuol resistere
 Che l'alma ha forte,
 Ma quei carnesici...
 Gli dier la morte..?
 TUTTI No, no; l'avvinsero
 Di ree catene...
 Povero giovine...
 Amato bene.

ATTO

SECONDO

E seco'l trassero;
 Ma vinto in core
 Da rabbia insolita,
 Da rio furore,
 La guardia vigile
 Atterra, uccide;
 Dall'antro evadere
 Ei si decide...
 Vola qual aquila
 Coi larghi vanni...
 Ebben...

Lo veggono
 I rei tiranni...
 Intenti a spegnerlo...
 Coll'arme ultrice...
 La palla sibila...
 E l'infelice...

Cadde..?

È spento..?

Un corpo esangu
 Seco han tratto i malfattor.

Più non reggo...

Io manco, io moro...

Ah! pietà, pietà, Signor! (silenzio e dolore)

Sorte avversa, tu m'hai tolto (in tutti)

L'alma vera di quest'alma:
 Sempre in pianto il guardo volto
 Io terrò su quella salma:
 Né all'entrar del mio diletto
 Ov'ha fin la nostra guerra
 Scemerà quel triste affetto
 Che il mio cor gemente inserra;
 Con la requie - dell'esequie
 Avrà fine il mio dolor.

Il già spento mio pensiero (delirando)

ATTO

Chi ravviva chi rappella?
 Dal celeste e santo impero
 Chi sì dolce mi favella?
 Lo ravviso, è il mio diletto...
 Chiaro ha il volto di bei rai...
 Con quel labbro pien d'affetto
 Meco, ei dice, tu verrai
 Ov'è gloria - la memoria
 D'un terreno e puro amor.

SIN. Sospendetelo quel lamento;
 Via calmate il vostro duolo:
 Io non dissi ch'era spento,
 Ch'era morto il tuo figliuolo;
 Fu ferito... in ferri avvinto;
 Ma l'avrà salvato Iddio;
 Dio che suscita l'estinto,
 Che rallegra ogni desio;
 Che a funesta - ria tempesta
 Fa succedere il seren.

CORO Ahi, qual figlio pien d'amore
 A noi tolse acerbo fato!
 Ahi, qual giglio di candore
 Dalla terra svese irato!
 Senza guida e senz'ostello
 Or restaro i pingui armenti;
 Geme querulo il ruscello,
 Suona il bosco sol lamenti;
 E la rosa - dolorosa
 Cade esangue sul terren.

SCENA VI.

CORO di contadini armati e detti.

CORO Sappiam ch' esiste in ferri
 Nel bosco maledetto

SECONDO

Il figlio tuo diletto,
 Il bravo cacciator.
 E armato ognun qui giura
 Di renderlo al tuo seno;
 Questa speranza almeno
 Iddio ci pose in cor.
 Sconsigliati, che diceste?
 Se fost' anco vincitori
 Il pugnal dei traditori
 Svenerebbe l'innocente.

SIN.

TUTTI
 ROS. CLO.
 AM.
 TUTTI
 AM.

Che faremo?
 Oh ciel, consiglio.
 L'ho trovata?
 »Che vuoi fare?
 »Quando in ciel la luna appare
 »A rubar sicuramente
 »Quelli infami se n'andranno...
 »Lascian solo il prigioniero...
 »Nello speco orrendo e nero
 »Penetrando in un baleno
 »Noi potremo....

SIN.

TUTTI
 ROS.
 TUTTI
 ROS.

»Che potremo!!
 »Essi cambian sempre loco.
 »Sol la strage, solo il foco
 »Vendicarci ponno appieno.
 »Ah piuttosto...
 »Che vuoi dire...?
 »S' io vestita a gran signora
 »M' accostassi alla dimora
 »Dei feroci masnadieri...

TUTTI
 ROS.

»Ti farebber preda loro.
 »Ma se teco allor son io... (al padre)
 »Se seguite il parer mio... (a tutti)
 »E vestiti a cavalieri
 »Brandirete il ferro ascoso,

ATTO SECONDO

„Come fulmine cadremo
 „Sui ribelli; e via trarremo
 „Lindosol da quello speco.
 Si, coraggio! Il ciel m'inspira;
 Al signor di Montaviti
 Chieggio i serici vestiti...
 E noi tutti sarem teco !!

TUTTI
Ros.

O sensi intrepidi
 D'un nobil cor,
 Deh! voi inspiratemi
 Novel valor.
 E d'ansia e palpiti
 Spogliato il sen,
 Respiri l'aure
 D'un di seren.

Am.

Il ciel che i miseri
 Protegge ognor,
 Coroni l'opera
 D' un puro amor.
 E i di già fulgidi
 Senz'ombra o vel
 Tornino a splendere
 Per noi nel ciel.

TUTTI

Fra i lunghi gemiti
 Di fier dolor,
 Spirino i perfidi,
 I traditor.
 E sul lor tumulo
 Con gran piacer
 Si faccia un brindisi
 Da masnadier.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

SCENA I.

Luogo deserto che confina colla foresta del castello.

I Masnadieri sdraiati.

Cantiam la canzone, cacciamo la noja
 Che'l giorno sereno ci colà nel petto,
 Finchè del pastore quell' uno per boja
 Fra noi fortunato non veggasi eletto:
 Cantiamo, o fratelli, la nota canzon
 Del come son nato, qual vivo, e chi son.

Fra bestie e zingari
 Io mi trovai
 Quando tra i geniti
 Nel mondo entrai;
 Sicchè *facillime*
 Sempre ho pensato
 Che da quelli esseri
 Fui generato.
 Ch'ebbi per *diecolo*
 La terra intera,
 Ch'ebbi per coltrice
 L'azzurra sfera.

ATTO

Pare impossibile!
M' accorsi quando
Un lustro agli omeri
Si fu posando!
Mentre i di floridi
Vivea felici
Fra i musi luridi
Di quelli amici,
Una racchitica
Settuagenaria,
Rimasta celibe
Involontaria,
La storia dissemi
Dei padri miei,
Che sul patibolo
Tutti perdei.
Di tanto insolito
Onore avito
Anch' io nell'animo
Sentii prurito;
Ergo nel vortice
Di vedi - e - prendi
Di stragi e iusidie
Di morte e incendi
Tosto precipito;
E in un momento
M' acquisto gloria
Col mio talento.
E quando alfin giunta sia l' ora bramata,
Che esposti là in alto sarem sulla forca,
Palladio redato da gente onorata,
E'l boja si aspetti che l' collo ci torca...
Dei nostri trionfi parlato sarà
Da tutti gli eroi del mondo di là.

TERZO

SCENA II.

Lindosole accompagnato da varj masnadieri.

LIN. Qua son essi.
CORO Viva amico; (a Lindosole)
Or che nulla abbiamo a fare
Ci vogliamo vendicare
Della folle tua empietà.
Alla morte sei dannato;
Manca'l boja; ma fortuna,
Che qui adesso ci raguna,
Il più destro seeglierà. (si ritirano in fondo,
e dopo avere scritto i nomi loro, gettano le
schede in un cappello mentre fumano e bevono)

LIN. Poichè colpa non fue
Di malvagio pensiere
Questa miseria mia,
Men grave assai mi sia
Spegnere alfin questo vitale ardore,
Che morte accresce, e non consuma il core.
Morte affretta i tuoi passi leggieri;
Vien, che sei di perduta speranza
Fido porto a fidati nocchieri,
Guida certa di puro desir.
E se grave mi fosse l' amore,
Che m' ingombra d' umana sembianza,
Pensa ancor che mai preda'l mio core
Fu di basso terrestre fallir.

(odesi il suono di una cornetta)

CORO Alla strada, alla strada! (armandosi)
Quell' annunzio ci dice
Che assai preda felice
Ci dobbiamo aspettar. (partono, e restano
due guardie)

ATTORNEY

LIN. Voce mi parla al cor di speme! - Ah! forse (dopo
Stanco per essi il fato un istante)
Alfin scaglia su lor la sua vendetta!
E ridona al mio sen la sua diletta!

Ciel pietoso, ciel clemente,
Rendi a me quel fido core,
Troppe lagrime d'amore
Ei sinora mi costò.

Tu ben sai quant' innocente
Quanto puro fu l'affetto
Che si accese ad ambi in petto
Che fin' ora ci infiammò!

SCENA III.

Rosafiore, riccamente abbigliata
seguita da qualche *Masnadiero*, e detti:

Ros. O scoscesi dirupi,
Torrenti, irte boscaglie, e cave rupi
Ditemi voi dov' è...?

LIN. Che veggio..? È dessa..?
O m'inganna il pensier ? Chi sei? rispondi?

Ros. O mia vita, o mio bene, alfin ti trovo (abbraccio).

Ros. È l'ultima vita, o mio Bene, alfin ti trovo. (abbraccio) Lin. È dessa... Rosafiori... qual gioja io provo. ciandolo) Bos. Al seno caro stringimi.

Ros. Ai senni... caro... stringimi;
Dirò... non so... difenditi: (gli dà occultamente
Coroni,... il ciel propizio... uno stilo e una
L'ardir... l'amor... la fè. pistola)

LIN. Mai più... mai più dividermi... (accetta le
Da te... potranno... i perfidi; armi e le nasconde)
Sfidar la morte intrepido...
Mio ben... non è più tempo di perdere.

Mio Ben... saprò... per te!!
Franchezza , spirto (di dentro)
O passegier,

TERZO

Venite a bevere,
Coi masnadier!

Ros. Il padre, il Sindaco, gli amici tutti
Con armi asce... in finte spoglie... Oh cielo..!
La libertà s' appressa;
L' usato ardir deh! rendi all' alma oppressa!

LIN. Se'l mio ben fra tante pene
Ruppe alfin le mie catene,
Di quei perfidi dal seno
L'empio core io strapperò;
Col tuo amor felice appieno
Sempre, ah! sempre esulterò.

Ros. Ah! pel fulmine di Dio,
Dei suoi falli paghi il fio
Quell'infame e vil consesso
Di feroci masnadier;
E beata a te d'appresso
T'avrò sempre nel pensier.

SCENA IV.

Aminto, Sindaco, Clorinda, Villani
tutti vestiti da cavalieri. **Masnadieri e detti.**

Coro Allegri, compagni! Qual ricco bottino. (di dentro)
Con. Prendetelo, o crudi. La vita chiediamo! (entrando)

Am. O figlia, (abbracciandola) Coraggio. (sottovoce a Lin.)

LIN. (Mio padre!) ROS. Ora siamo?

Ove siamo:
Sien vostre le gioje... vincesti o destino... (singendo
sgomento. I masnadieri intanto aprono i bauli, le valigie
e si dividono il bottino)

AM. Ros. (In si crudel periglio
Perdo l'usata calma;
E l'ira di quest'alma
Mal posso, oh Dio! frenar).

ATTO

SIN. (Quci brutti musi in vero
M'hanno un pochino scosso...
Mi piove un gelo addosso...
Comincio a paventar.)

LIN. (O scelerata setta!
Indeigna turba e stolta!
Nella gran trama còlta
Alfin ti veggo già.)

CON. (Del castellan la tromba
Squillare appena ascolto,
Il nostro ferro volto
Sui masnadier' sarà.)

Ros. Miei signori, una parola (ai Conti, fingendo allegria)
Sia qualunque la fortuna
Che sul nostro capo aduna
Il feroce masnadier;
Attendiam la nostra fine
Senza tema e senz'affanni,
E beviamo coi tiranni
Di vin scelto un buon bicchier.

MAS. Dama ell'è di spirto assai.
CON. Chi può bere in tal frangente...? (piangendo)
LIN. (Che mai dire?)

Ros. Allegramente!
Via, signori, orsù beviam.

MAS. Si tripudi con gran festa.
CON. Ov'è il calice, ov'è il vino?

AM. LIN. Oh! con quest'umor divino (simulando alleg.)
Ogni duolo allontaniam.
(I masnadieri forniscono il bisognevole per bere)

VOCI Viva, viva!
ALRE (Mora, mora!)
VOCI La bellezza.
ALTRE (L'oppressor.)
TUTTI Bevi, tocea, e tocea ancora.

TERZO

Facciam lieto il nostro cor.

Ah godiamo che fugaci
L'ore sono del piacer;
E sol durano i baci
Che si danno al bicchier.
Né turbarci mai possa
Quel pungente dolor,
Di colui che la fossa
E la morte ha in orror.

Ros. LIN.

Oh! bella la pace,
Oh grato il soggiorno
Di Bacco e d'Amor!
Di gioja verace
Ridente e bel giorno
Prolungati ancor! (In questo tempo tutti
i Contadini si sono avvicinati e confusi tra i Masnadieri
in modo che ognuno di quelli possa a suo bell'agio afferrare
uno di questi; e mentre s'odono al difuori alcuni colpi di
fucile, tutti i Masnadieri sono fatti prigioni e minacciati di
morte dai loro avversari.)

SCENA ULTIMA.

Soldati, Contadine e detti.

I Soldati afferrano i Masnadieri, i quali vanamente adoperano
tutti gli sforzi loro, mentre Aminto, Lindosole,
Sindaco, Rosafiore, Giorinda e Coro d'ambidue
i sessi gridano

All'arme, all'arme, o fidi,
Fermate i traditori;
Piantiam negli empi cori
Il salvator pugnal.
Spegniam quest'orda infame,

ATTO TERZO

Ai buoni ognor funesta;
 L'ora giuliva è questa
 Di renderci immortal. (a un cenno di Lin-
 dosole i prigionieri sono condotti via dai soldati)

Ros. A me ti rende alfine il ciel pietoso. (a Lin.)

Lin. Oh giorno fortunato!

Am. Oh figlio! (abbracciando Lin.)

Ros. O sposo!

Core, t'inebrii l'estasi
 D'un fido amor primiero;
 Ergi di gioja insolita
 Il grido suo sincero:
 Di questo puro anelito
 T'infiamma ognor così,
 Finchè non giunga l'ultimo
 Irrevocato di.

Lin. Non fur pria, nè saran poi
 Enti afflitti al par di noi;
 Nè vi son, nè saran poi
 Qual noi lieti nell'amor.

Coro Ciel propizio fa che eterni
 Sian quei dolci lor contenti:
 Da più limpide sorgenti
 Non deriva il loro amor.

FINE.

